

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Ampliamento della cava di calcare denominata Precicchia, in località Colle la Prescicchia
Proponente	Società CALBIT srl
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Artena Località “Colle la Prescicchia”

Registro elenco progetti n. 68/2018

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data 11/11/2019
--	--

La Società CALBIT srl ha presentato istanza di V.I.A. in data 10/12/2018 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 10/12/2018, la proponente Società CALBIT srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale attivata ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, costituisce una reiterazione della procedura di V.I.A. attivata dalla stessa Società in data 03/11/2009, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 537147 del 19/12/2011.

Non essendo stata richiesta la proroga del provvedimento di V.I.A. entro i termini indicati nel provvedimento stesso, come disposto dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 la Società CALBIT srl ha attivato una nuova istanza di Valutazione di Impatto Ambientale.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che:

- con nota Prot.n. 810685 del 18/12/2018 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessati, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con nota prot.n. 13787 del 09/01/2019 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul proprio sito web, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;
- nei termini previsti dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. non sono state richieste integrazioni.

Osservazioni

- Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 con le seguenti modalità:

- con nota prot.n. 208506 del 18/03/2019 è stata convocata in data 04/04/2019 la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e contestualmente è stato evidenziato che come dichiarato nell'istanza di V.I.A., il proponente si è avvalso della facoltà di acquisire l'autorizzazione alla proroga della coltivazione dal Comune di Artena ai sensi della L.R. n.17/04 e s.m.i., successivamente al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale. Oltre al Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale quindi, il proponente non ha indicato ulteriori titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento in esame;
- con nota prot.n. 285514 del 11/04/2019 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 04/04/2019, e contestualmente è stata evidenziata la necessità di acquisire i seguenti chiarimenti in merito al progetto in esame:

- eventuale necessità di acquisire i pareri di competenza evidenziati nella nota prot.n. 51189 del 28/03/2019 della Città Metropolitana di Roma Capitale – U.C. Segretariato Generale - Servizio 2, in relazione a quanto dichiarato nell'istanza di V.I.A.;
- autorizzazioni degli impianti di prima e seconda lavorazione presenti all'interno del piazzale della cava madre;
- presenza degli stessi impianti all'interno dell'area di cava a recupero ultimato, come rappresentato nella Tavola A5 "Planimetria stato finale d'insieme";
- CDU aggiornato;
- Piano di Monitoraggio Ambientale;
- rinnovo autorizzazione paesaggistica dove è indicata la stessa D.G.R. 397 del 09/09/2011 della cava Simba;
- atti autorizzatori iniziali della cava madre ed eventuali altri atti presenti richiesti dal rappresentante dell'Area Attività Estrattive.
- con nota prot.n. 452731 del 14/06/2019 è stata convocata in data 17/07/2019 la seconda seduta della conferenza di servizi, della quale è stata data comunicazione anche:
 - al Rappresentante Unico delle Amministrazioni Statali
 - alla Prefettura di Roma
- con nota acquisita con prot.n. 564229 del 17/07/2019, la Società Calbit srl ha trasmesso la documentazione richiesta nella seduta della conferenza di servizi del 04/04/2019 e con prot.n. 572510 del 18/07/2019 è stata acquisita l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività estrattiva rilasciata dal Sindaco con prot.n. 11314 del 20/07/1999;
- con nota prot.n. 588890 del 23/07/2019 è stato trasmesso il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi del 17/07/2019 e contestualmente è stata evidenziata la necessità, ai fini della definizione del procedimento di V.I.A., di acquisire il parere definitivo della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- a seguito del parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Città Metropolitana di Roma Capitale con prot.n. 142693 del 27/09/2019, con nota prot.n. 783443 del 03/10/2019 è stata convocata in data 29/10/2019 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006;
- con nota prot.n. 869141 del 30/10/2019 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi tenutasi il 29/10/2019 ed è stato comunicato che la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa a seguito del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale favorevole con prescrizioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- | | |
|------------|--|
| - SEZ. A | Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Relazione Tecnica) |
| - SEZ. A I | Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Elaborati Grafici) |
| - SEZ. B | Relazione geologica, geotecnica e geomeccanica |
| - SEZ. C | Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale |
| - SEZ. D | Computo metrico estimativo |
| - SEZ. E | Documentazione Fotografica |
| - SEZ. F | Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza |
| - SEZ. G | Studio di Impatto Ambientale |
| - SEZ. H | Relazione sulle capacità tecniche ed economiche dell'azienda |
| - SEZ. I | Documentazione amministrativa |
| - SEZ. L | Sintesi non tecnica |

Documentazione acquisita con prot.n. 56229 del 17/07/2019

- Allegato I Autorizzazioni emissioni in atmosfera

- All.2 Tav A5 Stato finale complessivo
- All.3 Certificato destinazione urbanistica
- All.4 Piano di monitoraggio
- All.5 Convenzione
- All.6 Autorizzazione comune 2014 Precicchia
- All.7 Tav.A1 Inquadramento
- All.8 Tav A2 Stato attuale
- doc. I
- Integrazioni
- Tavola

Documentazione acquisita con prot.n. 863611 del 28/10/2019

- Nota di chiarimenti
- Tavola A5 – Sez A2 – Ottobre 2019 “Planimetria stato finale d’insieme con riportati manufatti/impianti e relativi titoli edilizi”, che sostituisce integralmente la tavola precedente datata luglio 2019
- Stralcio Tavola A5 – Sez A2 – Ottobre 2019 “Planimetria stato finale”, con riportata l’ubicazione del capannone rimessa automezzi, dove vengono effettuate le operazioni di rifornimento e manutenzione ordinaria

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Come evidenziato in premessa, la procedura di V.I.A. attivata dalla Società proponente costituisce una reiterazione di quella attivata in data 03/11/2009, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 537147 del 19/12/2011.

La procedura in oggetto quindi, si riferisce allo stesso progetto di ampliamento esaminato nell’istanza di V.I.A. precedente ed in particolare consiste nell’ampliamento di una cava di calcare denominata “Precicchia”, ubicata in località “Colle la Prescicchia”, nel Comune di Artena, già autorizzato dallo stesso Comune con Atto n. 10544 del 23/05/2014, per un periodo non superiore a 5 anni.

Prima della scadenza dell’autorizzazione alla coltivazione e recupero ambientale, la Società CALBIT srl ha presentato al Comune di Artena istanza di proroga per 5 anni ai sensi dell’art. 34, comma 2 della L.R. 17/2004 e s.m.i. e dell’art. 9, comma 3 del R.R. n. 5/2005 e s.m.i..

La necessità della proroga per completare il piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, è stata attribuita dalla Società proponente alla drastica riduzione della domanda di materiale per l’edilizia ed i lavori stradali, che non hanno consentito il completamento del piano di coltivazione.

Per quanto riguarda l’ubicazione, *L’area di cava attualmente autorizzata, si colloca nel Comune di Artena in provincia di Roma nel settore Nord – Occidentale della catena dei Monti Lepini a pochi chilometri a Sud Ovest di Artena, raggiungibile dalla via che da Artena porta a Giulianello e nello specifico si colloca nella vallata del “Selvatico” nei versanti prospicienti il Fosso del Selvatico nella parte Nord – Occidentale della catena dei Monti Lepini che presentano in zona altezza massima di 600 – 700 m.*

In particolare, come rappresentato nella cartografia di inquadramento, l’area di ampliamento si sviluppa lungo la dorsale di Colle la Prescicchia ed è separata dalla limitrofa cava madre ad est, il

cui piano di coltivazione e recupero ambientale risulta invece già completato, dalla Valle del Selvatico.

Lo stato attuale dell'area di cava è rappresentato nella Tavola I allegata alla richiesta di proroga, datata luglio 2018. Dalle valutazioni effettuate nell'ambito di tale richiesta, risulta che i lavori di coltivazione nei 5 anni precedenti hanno interessato circa il 30% dei 4.87 ha autorizzati e su un volume estraibile di 1.019.519 mc in banco, sono stati estratti 274.017 mc, con un volume residuo stimato in base alle perizie effettuate pari a 745.502 mc.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento del recupero vegetazionale non risulta essere stato fatto nessun intervento, in quanto nessuna scarpata è giunta al suo profilo definitivo, proprio a causa del ritardo nei lavori di coltivazione programmati.

Il progetto comunque prevede nell'ambito della proroga richiesta, di realizzare tutti gli interventi di recupero ambientale previsti.

La cava in esame è adiacente alla cava denominata "Simba", in modo da interessare nell'insieme l'intera dorsale del Colle. Anche la cava "Simba" è stata autorizzata dal Comune di Artena ed attualmente anch'essa è in fase di richiesta di proroga.

Le due cave sono gestite dalla stessa Società proponente CALBIT srl, anche se con due titoli autorizzatori distinti e presentano piani di coltivazione che si sviluppano in continuità tra di loro e di conseguenza sono caratterizzate da un recupero ambientale finale univoco.

Essendo quindi la separazione tra le due attività estrattive puramente formale, sia la precedente proposta di ampliamento che l'attuale reiterazione della procedura di V.I.A., pur essendo state presentate con due istanze separate, in quanto le autorizzazioni sono diverse, sono state esaminate e valutate contestualmente.

Lo stato finale dell'area di intervento nel suo complesso, costituita dalla cava madre Precicchia e dalla cava madre Simba, con i rispettivi ampliamenti, è rappresentato nella Tavola A5 – Sezione A2 "Planimetria stato finale d'insieme" di ottobre 2019. Nella stessa tavola sono indicati anche tutti gli impianti di lavorazione presenti, oltre alle strutture di servizio quali gli uffici, il capannone per la manutenzione dei mezzi di lavoro ecc..

L'assetto morfologico complessivo nelle sue linee generali è caratterizzato da un'ampia area sub pianeggiante a nord, posta ad una quota media di circa 380 mtri slm, rappresentata dal piazzale della cava madre "Simba". In quest'area sono ubicati gli impianti di lavorazione e le strutture di servizio delle due attività estrattive e la stessa risulta delimitata a sud dal fronte di scavo finale con geometria a gradoni che si eleva fino ad una quota di 431 metri slm, dove sarà ubicato il piazzale di base dell'ampliamento della cava "Simba".

Procedendo verso sud, l'originaria conformazione collinare di Colle La Precicchia sarà sostituita a fine coltivazione da una morfologia concava, stretta ed allungata, che dal piazzale di base della cava "Simba" procede con una pendenza unica fino al piazzale di base della cava "Precicchia" ad una quota di 500 metri slm.

Verso sud la valle si restringe e scende di quota fino ad arrivare ad un piazzale finale che si sviluppa ad una quota di 400 metri slm. L'intera valle prodotta dall'attività estrattiva in ampliamento, ubicata sull'originaria dorsale collinare, è caratterizzata quindi da una forma stretta ed allungata, intervallata da tre piazzali pianeggianti posti a quote diverse e delimitata lateralmente da versanti a pendenza unica, realizzati grazie all'adozione del sistema dei microgradoni.

Il fronte nord invece, che corrisponde in pratica all'attuale progetto autorizzato della cava Simba e che fa da raccordo con il piazzale principale della stessa cava, sarà caratterizzato da una geometria a gradoni di tipo "classico", con una pedata di 5 metri e altezza verticale di 10 metri.

Per quanto riguarda gli impianti di prima e seconda lavorazione, come rappresentato nelle tavole di progetto ed in particolare nella Tavola U "Planimetria della zona e dello stabilimento con

indicazione dei punti di emissione e distanza dai punti sensibili”, questi sono ubicati in parte nel piazzale della cava madre “Precicchia” ad est ed in parte nel piazzale della cava madre “Simba” a nord.

Da quanto emerso nell’ambito del procedimento di V.I.A., tali impianti risultano essere regolarmente autorizzati e non legati ai titoli autorizzatori delle due attività estrattive, tanto da essere stati rappresentati anche nelle tavole del recupero finale.

Va evidenziato che l’area di messa in riserva di rifiuti non pericolosi, anch’essa regolarmente autorizzata, non ricade all’interno delle aree di intervento delle due cave e quindi non è compresa nell’ambito della presente valutazione.

Tra gli impianti indicati dalla Società proponente c’è anche quello destinato alla produzione di micronizzati e premiscelati per l’edilizia, ubicato all’interno del piazzale della cava madre “Simba”, rispetto al quale il proponente evidenzia che nonostante sia stato realizzato mediante regolare concessione edilizia, non è mai entrato in funzione per scelte aziendali.

Per tale impianto, essendo privo di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la Città Metropolitana di Roma Capitale nel parere espresso con la nota prot.n. 142693 del 27/09/2019, ne impone la rimozione.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Artena

Località: Colle la Prescicchia

Tipologia progetto: proroga autorizzazione ampliamento cava di calcare

Autorizzazione: ampliamento autorizzato dal Comune di Artena con Atto n. 10544 de 23/05/2014

Normativa di riferimento: art. 34, comma 2 della L.R. n.17/04 e art. 9, comma 3 del R.R. n. 5/05

Tipologia di cava: versante

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 388070 “Artena”

Riferimento catastale area di ampliamento: Foglio n. 34, particelle n. 69p, 133p, 134p, 135p

Area cava madre autorizzata: 192.400 mq

Area di ampliamento autorizzata: 4.87 ha

Numero lotti di coltivazione: 2

Tipologia materiale coltivato: calcare inerte per l’edilizia

Volume materiale utile autorizzato: 1.019.519 mc

Volume materiale utile estratto: 274.017 mc (dal 2014 a dicembre 2017)

Volume residuo autorizzato: 745.502 mc

Volume terreno vegetale: 18.120 mc

Volume necessario al recupero ambientale: 16.581 mc di terreno vegetale

Produzione media annua: 149.000 mc

Quota livello falda: 70 metri slm

Quota piazzale di base: circa 380 metri slm

Geometria fronte cava autorizzata: a gradoni con pedata di 5 m e alzata verticale di 10 m

Metodo di coltivazione ampliamento: trincee orizzontali discendenti di 6-10 metri di altezza

Geometria fronte di coltivazione ampliamento: microgradoni 1.5-2.5x.5-2.5

Geometria fronte a recupero ampliamento: profilo unico di 40°-45°

Mezzi utilizzati per la coltivazione: meccanici ed esplosivi

Impianti di lavorazione: ubicati nei piazzali della cava madre Simba e della cava madre Precicchia

Destinazione urbanistica: Zona E3 “Agro ricadente al di fuori delle influenze immediate dei centri abitati”

Tipologia recupero ambientale: naturalistico

Durata prevista proroga: 5 anni

Come riportato nello Studio di Impatto Ambientale esaminato, il calcare estratto nella cava viene utilizzato come inerte per l’edilizia, per usi stradali e ferroviari, per il confezionamento di misto

cementato, per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi e per la prevista produzione di filler calcarei, premiscelati e micronizzati di carbonato di calcio.

Si evidenzia inoltre che il calcare estratto, con Determinazione n. C0422 del 01/03/2010 della Direzione Attività Produttive, è stato classificato come “raro” e di interesse pubblico in relazione alla sua utilizzazione ai sensi della L.R. n. 17/04 e s.m.i..

Piano di coltivazione

Si riportano di seguito le caratteristiche principali così come riportate nello studio di impatto ambientale.

La coltivazione in questi anni è stata svolta secondo la metodologia prevista dal progetto, che prevedeva di procedere per trincee orizzontali discendenti a partire dalle quote più alte del rilievo posto a sud - ovest del piazzale.

L'aspetto innovativo del progetto di ampliamento in corso, è quello di lasciare un profilo finale di abbandono continuo realizzato mediante microgradoni riempiti di sterili di coltivazione e terreno vegetale. Su tale profilo finale continuo con pendenza media di 40° - 45° si realizzerà poi l'impianto di specie arboree ed arbustive per la realizzazione in generale di bosco.

Allo stato attuale, come è stato evidenziato anche nella relazione di proroga, il progetto è stato portato avanti solo in quota parte e non si è giunti ancora in nessuna parte delle zone perimetrali di cava alla realizzazione di scarpate finali di cava da avviare al recupero programmato.

Il metodo di coltivazione per trincee orizzontali discendenti permette di iniziare e portare avanti contestualmente agli scavi produttivi i lavori di recupero ambientale, limitando fortemente lo sfasamento tra la fine dei lavori di coltivazione e l'inizio degli interventi di riassetto morfologico e riambientamento.

I lavori proseguiranno nel modo seguente:

☐ *Si parte dalle quote attualmente raggiunte dal piazzale in coltivazione posto a 465 m s.l.m., procedendo per trincee di 6-10 m, nel frattempo il piazzale si allarga verso ovest fino a raggiungere il limite dell'area di intervento e da lì procedendo in ribasso si lascia alle spalle un profilo finale definitivo e continuo.*

☐ *Il profilo di abbandono finale di progetto, sarà realizzato con delle microgradonature (dimensioni 1.5 ÷ 2.5 x 1.5 ÷ 2.5 m) sulle scarpate (vedi TAV. A12), che andranno a costituire delle tasche per il contenimento di sterili di coltivazione e terreno vegetale e il successivo impianto di specie erbacee/arbustive ed arboree.*

☐ *La scarpata finale andrà a raccordarsi naturalmente ad una area pianeggiante con leggera inclinazione verso nord che costituirà un unico piazzale con quello previsto nel progetto di ampliamento della limitrofa cava “Simba” con quote variabili per l'intera area in ampliamento da 460 m a 440 m; tale piazzale sarà a sua volta recuperato a verde con :*

- ☐ Semina a spaglio

- ☐ Nuclei arbustivi

Piano di recupero ambientale

Si riportano di seguito le caratteristiche principali così come riportate nello studio di impatto ambientale.

Una volta raggiunta la quota di progetto, la prima fase del recupero si attiva tramite il rimodellamento morfologico dei versanti gradonati, in modo da raggiungere la pendenza finale come da progetto.

Sulle scarpate a profilo continuo si realizzeranno dei microgradoni aventi dimensioni di circa 1,5 ÷ 2,5 m di alzata x 1,5 ÷ 2,5 m di pedata, adatte a sostenere le scarpate a 45° (vedi Sez. A2 - Tav. A8).

La realizzazione dei microgradoni è una parte importante del progetto, che ha due obiettivi:

☐ *la ricostituzione di una morfologia finale continua, con la cancellazione degli orizzontamenti tipici delle cave di roccia (gradoni);*

☐ *la creazione dei presupposti per la ricostituzione di una copertura arboreoarbustiva continua (bosco).*

Le modalità tecniche di esecuzione dell'intervento di recupero sono le seguenti:

- Sul fondo del microgradone (pedata in debole contropendenza 5%) si riporta uno strato di pezzame eterometrico calcareo (2-60 mm.) come strato drenante;

- Il riempimento del gradone (vedi SEZ. A2 - Tav. A8) fino ad una pendenza esterna di ca. 45° (cautelativa in quanto altre realizzazioni nella regione Umbria sono giunte anche a 50°) viene effettuato con un materiale composito costituito da terreno agrario e detriti calcarei provenienti dagli sterili di coltivazione miscelati tra loro; si viene così a formare un materiale che qualora costipato con la benna dell'escavatore nella sua messa in opera, acquista una notevole consistenza, resistenza all'erosione ed agli scoscendimenti, con proprietà geo-meccaniche simili agli stabilizzati stradali;

- Una volta riempito il microgradone, verranno effettuate delle buche per gli impianti forestali e, previo trattamento superficiale, le semine delle specie arboree.

Il progetto di rinaturalizzazione sarà realizzato attraverso il ripristino delle peculiarità vegetazionali originarie del sito e la ricostituzione della continuità spaziale con gli habitat adiacenti.

Lo scopo finale dell'intervento sarà quindi, dal punto di vista ecologico, quello di restituire all'ambiente il suo carattere di continuità, ricostituendo la vegetazione tipica del versante interessato dall'attività estrattiva.

Le nuove unità arboreo-arbustive impiantate acquisiranno un graduale livello di complessità con il trascorrere del tempo e con l'avanzamento degli interventi di rinaturalizzazione.

Nell'intervento proposto è contemplata la rinaturalizzazione dell'area con valorizzazione delle specie vegetazionali autoctone, già presenti nelle aree limitrofe.

Il progetto di recupero ambientale finale dell'area estrattiva, prevede la rinaturalizzazione del sito attraverso la realizzazione di tre tipologie di intervento, da realizzarsi secondo quanto segue.

A – Inerbimento con semina a spaglio sul piazzale di cava ed idrosemina sul versante

B – Realizzazione di nuclei arboreo – arbustivi sul versante di cava occidentale

C – Realizzazione di nuclei arbustivi sul versante orientale di cava

D – Realizzazione di un parto sulla zona pianeggiante, sub-pianeggiante

Si evidenzia come a differenza di quanto previsto e per lo più già completato per le due cave madri "Precicchia e Simba" (vedi Tavola A5- Sezione A2 "Planimetria stato finale d'insieme" di ottobre 2010), dove i fronti di coltivazione sono stati recuperati con una morfologia a gradoni verticali con ampie pedate e altezze elevate, nella cava in esame la tecnica dei microgradoni consente invece un riassetto morfologico finale caratterizzato da un versante a basa pendenza e con una inclinazione unica di circa 45°, che permette un migliore reinserimento dei siti estrattivi nel contesto naturale.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Da quanto risulta dai Certificati di Destinazione Urbanistica prot.n. 15585 e prot.n. 15581 del 02/07/2019, l'area della cava madre e dell'ampliamento in esame è classificata come Zona E3 "Agro ricadente al di fuori delle influenze immediate dei centri abitati" e non contiene elementi ostativi all'attività estrattiva in corso.

Inoltre gli stessi certificati attestano che le aree non sono soggette agli Usi Civici.

Dal punto di vista paesaggistico, nell'ambito dell'iter autorizzatorio il progetto di ampliamento ha già acquisito l'autorizzazione paesaggistica dalla Regione Lazio con D.G.R.n. 397 del 9/9/2011 e nell'ambito della richiesta di proroga della coltivazione, il Comune di Artena con atto prot.n. 24327 del 04/12/2018 ha rilasciato il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica.

Per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico presente sull'area di ampliamento, con nota prot.n. 521484 del 05/07/2019 il Servizio Geologico e Sismico Regionale ha confermato i nulla osta ai fini del R.D.L. 3267/1923 espressi sul progetto originario con Determina B1125 del 04/03/2010 e Determina A5954 del 13/04/2011.

Rispetto al Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011, il Comune di Artena insieme a quello di Segni e Cori, è inserito all'interno di un "Polo estrattivo regionale".

Fattori ambientali presi in considerazione

Suolo

L'attività di coltivazione pregressa ha causato l'asportazione del suolo superficiale nelle aree soggette ad escavazioni, con l'asportazione del suolo si priva la vegetazione della base naturale di sostentamento, per cui è importante limitare il più possibile le superfici scoperte contemporaneamente e provvedere sistematicamente al ripristino dello strato umico nel più breve tempo possibile.

Il progetto proposto prevede la coltivazione e il contestuale recupero che riesce a minimizzare l'impatto su tale caratteristica, sia in termini quali - quantitativi (ripristino lo strato vegetale) che temporali (superfici denudate per periodi limitati).

Il progetto di ampliamento ha previsto la coltivazione del minerale partendo da una quota superiore (500 m s.l.m.) rispetto a quella del piazzale impianti della Simba, procedendo per trincee discendenti. L'asportazione di suolo sarà quindi limitata anche in considerazione del fatto che l'area interessata dalla attuale autorizzazione presenta in parte roccia affiorante.

Si renderà necessario pertanto, far pervenire anche dall'esterno il terreno vegetale e ammendanti, al fine di ricostruire un suolo vegetale continuo su l'intera superficie di intervento.

Per questo motivo l'impatto sulla caratteristica è da considerarsi lieve.

Sottosuolo

Sebbene la coltivazione comporti l'asportazione di un volume di roccia di 1.019.519 mc, non si intacca sensibilmente la risorsa mineraria carbonatica presente nella zona, che conta su cubature di diversi ordini di grandezza maggiore.

Il progetto ha previsto pendenze e altezze dei fronti di coltivazione e delle scarpate di rilascio più che compatibili con le caratteristiche geotecniche dell'ammasso (al massimo si hanno pendenze di 45°) e che quindi offrono garanzia di stabilità sia a breve che a lungo termine (vedi Analisi di stabilità SEZ. B), con coefficienti di sicurezza sempre maggiori di quelli previsti dalla recente normativa tecnica vigente.

Per questi motivi il livello di interferenza è da considerarsi nullo.

Acqua

Dal punto di vista idrologico superficiale, data la natura calcarea che costituisce la struttura, il reticolo idrografico è poco sviluppato ed è alimentato esclusivamente dalle acque di ruscellamento nei periodi maggiormente piovosi.

Attualmente nei pressi del cantiere minerario le acque meteoriche di ruscellamento dal versante del Colle la Prescicchia naturalmente si distribuiscono principalmente nel sottosuolo per l'alta permeabilità della formazione calcarea ed in parte verso l'impiuvio di fondovalle "Fosso del Selvatico" che corre, nell'area in ampliamento, ai margini del piazzale della attuale cava "Precicchia".

La modifica morfologica provocata dalle escavazioni non cambierà le linee di deflusso naturali esistenti.

Le superfici oggetto di modifiche saranno troppo modeste (pochi ettari) per modificare, anche solo parzialmente, il regime idrologico del bacino imbrifero in cui ricade; si ritiene improbabile qualsiasi modificazione del regime idrico, in quanto si delle trincee drenanti poste ai piedi delle scarpate finali con la funzione di favorire la percolazione delle eventuali acque meteoriche; a questo fine si è realizzato un accurato studio di dimensionamento delle opere di regimazione in base alle caratteristiche di piovosità specifiche della zona (vedi Sez. A1 § A3.2).

Per quanto concerne la vulnerabilità dell'acquifero, i calcari sono molto permeabili ma la falda è localizzata a ca 370 m dal piano del piazzale principale, soggiacenza sufficientemente grande per dare un grosso margine di sicurezza relativamente alla protezione della risorsa, ed escludere qualsiasi interferenza con i lavori così come programmati

Inoltre, va precisato che è escluso qualsiasi tipo di sversamento al suolo di sostanze inquinanti che possano percolare a terra e in profondità in quanto le manutenzioni ed i rifornimenti saranno effettuati al di fuori dell'area di cava, in aree apposite limitrofe all'area uffici, dotate di fondo impermeabilizzato o in officina.

Perciò si esclude che possa esservi un interferenza con la zona di scavo e si ritiene quindi nulla l'interferenza sulla caratteristica.

Atmosfera

Caratterizzazione climatica

Le dimensioni e la tipologia dell'intervento proposto (attività estrattiva su superfici di qualche ettaro) non sono tali da giustificare una qualche interferenza significativa sul clima della regione.

L'impatto è da considerarsi nullo.

Qualità dell'aria

Le emissioni in atmosfera sono quelle legate alle operazioni di cantiere dell'attività estrattiva e di recupero ambientale e sono riconducibili alle particelle sospese (polveri), generate dalle diverse azioni lavorative coinvolte, quali:

- abbattimento; si tratta di una sorgente di tipo puntuale e istantanea con cadenza giornaliera;*
- smarino del tout-venant; si tratta di una sorgente di tipo puntuale ubicata al fronte di coltivazione;*
- transito di mezzi all'interno della cava ed in entrata ed uscita; si tratta di una sorgente lineare in corrispondenza della pista di servizio interna al cantiere.*
- Impianti di prima lavorazione*

Le sorgenti ipotizzabili sono per la maggiore parte tutte interne al cantiere di estrazione e, data la configurazione del cantiere, la sua esposizione (configurazione dei fronti semichiusa ad anfiteatro verso sud-ovest) e la sua posizione all'interno della Valle del Salvatico la propagazione delle polveri è assai limitata.

Per quanto riguarda le emissioni convogliate legate all'impianto di frantumazione e selezione, la società ha regolare autorizzazione alle emissioni convogliate e annualmente esegue le misurazioni di verifica.

Ad ogni modo, si prevedono in cava dei sistemi mobili per il contenimento e l'abbattimento delle polveri (bagnatura di piste e piazzali con camion con cisterna), che permettono l'abbattimento della polvere formata dal passaggio degli automezzi in modo da consentire il rispetto dei limiti di legge al perimetro esterno della area di intervento.

Come riscontro dell'efficacia degli stessi, vengono effettuate delle misurazioni in cantiere.

La società ha predisposto un monitoraggio delle operazioni in corso, in particolare sono stati eseguiti tre campionamenti in parte interni alla attività estrattiva ed in parte esterni, durante la normale attività di cava (vedi All.5).

Dal campionamento effettuato durante la normale attività di cava, la concentrazione rilevata durante il periodo di campionamento è risultata al massimo pari a 96 $\square$ g/m³ tale valore dovrebbe essere mediato con i valori registrati in assenza di attività per avere un valore della media sulle 24 ore; si avrebbe quindi un valore sulle 24 ore ancora inferiore e senz'altro rispettoso della norma che prevede un valore medio pari a 150 $\square$ g/m³.

Si considera perciò lieve l'impatto sulla caratteristica.

Rumore

Il comune di Artena ha adottato una propria zonizzazione acustica con DCC n°56 del 05/10/2010, il comune ha individuato per l'area di intervento un'area esclusivamente industriale e quindi appartenente alla classe V, mentre l'immediato intorno vi è una classe più in basso ovvero la IV classe, oltre tale intorno la classe è di tipo misto classe III. I valori limiti diurni per le due classi V e IV sono rispettivamente di 70 e 65 dBA; mentre nelle zone in classe III i limiti diurni sono di 60 dBA. Nel caso della cava in esame, le sorgenti di rumore principali sono i mezzi di escavazione, caricamento, trasporto e movimentazione di grandi dimensioni utilizzati in cantiere.

La zona in cui si inserisce il cantiere estrattivo è scarsamente abitata e non esistono recettori sensibili se non ad una distanza minima di 180 m. Tali abitazioni in loc. "Valle di Raiano" sono posizionate a Nord – Ovest oltre il colle la Prescicchia, pertanto il colle stesso funge da barriera per i rumori prodotti dall'attività. Possiamo affermare, sulla base delle misurazioni eseguite, che le lavorazioni legate all'attività estrattiva non provocheranno significativi impatti sul territorio circostante e i valori del livello di rumore al di fuori dell'area di cantiere rispetteranno abbondantemente i limiti di legge definiti (Leq. pari a 70 dB (A)).

Si considera perciò lieve l'impatto sulle caratteristiche naturali e nullo quello sulla popolazione.

Vibrazioni

Alcune lavorazioni previste dall'attività estrattiva, quali l'escavazione, con demolitori meccanici, la perforazione e principalmente l'esplosione delle mine, immettono nel suolo circostante dell'energia sotto forma di onde sismiche, che si propagano nel massiccio smorzandosi sino ad annullarsi con l'aumentare della distanza.

Le strutture potenzialmente più esposte, recettori, alle vibrazioni indotte dalla volata sono quelle più prossime al cantiere estrattivo; in questo caso, di fatto le abitazioni più vicine sono poste a Nord – Ovest del cantiere minerario ad una distanza di 300 m ed in fase di allontanamento in quanto il cantiere si sviluppa in direzione opposta.

E' stato effettuato in corso d'opera un monitoraggio delle vibrazioni indotte dalla volata (vedi All. 4), prendendo a riferimento la situazione più sfavorevole delle abitazioni in Contrada Valle Raina che sono le più prossime all'area di intervento, poste ad una distanza minima di 300m.

Le misure effettuate hanno rilevato che le vibrazioni indotte dalla volata nei pressi dei ricettori sono di molto inferiore al limite normativo e quindi è lieve l'impatto sulla caratteristica.

Flora

L'attività di cava prevista nel progetto di ampliamento prevede una sottrazione di suolo, già in parte realizzata con una scopertura di ca 22.000 mq, e conseguente asportazione della vegetazione su di una superficie limitata andando ad interessare alcuni settori destinati prevalentemente a pascolo localizzati sul versante di Colle La Prescicchia.

Le interferenze sulla flora e vegetazione sono legate principalmente a:

- Decorticazione in fase di attività di scoperta e conseguente sottrazione di suolo, dovuta all'azione di scavo. Essa determina effetti rappresentati dalla eliminazione di individui e di formazioni vegetali, con conseguente impoverimento floristico e vegetazionale e diminuzione della produttività primaria (biomassa vegetale presente nell'ecosistema). Tali effetti di tipo temporaneo si manifestano sino alla realizzazione degli interventi di recupero ambientale del sito che in questo caso hanno sfasamento temporale ridotto rispetto agli scavi.*
- Emissione di polveri nelle varie fasi di lavorazione La vegetazione interferita direttamente (decorticazione) è costituita da prati.*

Si prevede un recupero vegetazionale continuo nell'area interessata dai lavori del progetto di ampliamento, con possibilità migliorative rispetto alla situazione esistente.

Si ritiene, pertanto, che l'impatto sia di livello lieve durante la coltivazione e positivo a fine lavori per la qualità degli interventi di ripristino agro - forestale.

Fauna

L'area di intervento si trova all'interno della Valle del Salvatico dove sono presenti da decenni le due attività estrattive Simba e Precicchia.

La fauna presente, non subisce impatti apprezzabili, in quanto la sottrazione di habitat trofico e riproduttivo è limitata e riguarda comunque una tipologia di ambiente ancora ampiamente rappresentato nell'area in esame.

Inoltre, la fauna non è molto ricca e le specie presenti sono capaci di allontanarsi dall'habitat perturbato, in seguito al disturbo causato dalle attività di cantiere, per colonizzare altri habitat idonei limitrofi.

L'impatto è, pertanto, da ritenersi di livello lieve.

Viabilità e Trasporti

Per quanto riguarda la movimentazione del tout-venant, i percorsi tra il fronte di scavo e il piazzale di cava avvengono mediante opportuna pista interna al cantiere già realizzata nella prima fase dei lavori di preparazione.

Per quanto riguarda i trasporti esterni, la cava è ben servita e collegata alle principali vie di comunicazione della zona e dal momento che la cava è già attiva da decenni, il progetto in corso di esecuzione non comporterà modifiche al regime attuale dei percorsi né della tipologia di strade che risultano idonee a smaltire il traffico indotto dall'ampliamento proposto.

Inoltre una gran quantità del prodotto di lavorazione dell'impianto di frantumazione e selezione alimenta direttamente gli impianti di seconda lavorazione (misto cementato, conglomerato bituminoso e micronizzati) presenti nella stessa area.

Non si prevedono quindi ripercussioni particolari sulla viabilità provinciale esistente e l'impatto sulla caratteristica è da ritenersi perciò lieve.

Economia

Il quadro economico presentato dimostra come l'iniziativa sia di fondamentale importanza strategica per l'azienda, la quale ha in tal maniera le risorse prime indispensabili per il mantenimento della diversificata clientela, senza le quali dovrebbe ridimensionare tutta la propria organizzazione fino alla inevitabile chiusura.

In questo senso, dal punto di vista economico gli effetti dell'attività in corso e della proroga della autorizzazione sono del tutto positivi, al fine della sopravvivenza dell'azienda che altrimenti si potrebbe a breve venire a trovare in difficoltà per la mancanza di approvvigionamento di materia prima calcarea.

Il proseguo dell'attività autorizzata, quindi, da la giusta continuità all'attività di un'azienda che tra addetti diretti e indiretti occupa diverse decine di persone e si segnala come azienda primaria, con un mercato non solo a livello comunale, ma anche provinciale e regionale.

Per questi motivi, l'impatto sulla caratteristica è da considerarsi altamente positivo.

Paesaggio

Entrambe le cave originarie ed i relativi ampliamenti autorizzati sono localizzati in un anfiteatro naturale, dove la visibilità della cava "Precicchia" è parziale e limitata ai settori nord-ovest del bacino visuale, mentre la cava "Simba" è pressoché invisibile dalla viabilità principale, fatta eccezione che per una porzione del fronte esposto a nord.

Le aree autorizzate sono difficilmente visibili da lontano per la loro posizione morfologica (il versante interessato è esposto all'interno della vallata) sia per il metodo di coltivazione (per splateamenti successivi) sia per il contestuale recupero, inoltre come risulta dalla Sez. E il bacino visuale è di ampiezza modestissima e limitato ad una piccola porzione a nord.

I lavori sono iniziati a sud della originaria cava Simba e proseguiranno verso il basso, mantenendo una quinta di mascheramento naturale, verso ovest; inoltre la fase di coltivazione e quindi la fase di scoperta procedendo in concomitanza con il recupero vegetazionale programmato; perciò lo sfasamento temporale tra superfici denudate dovute alla nuova attività ed aree recuperate è minimale e quindi l'impatto visuale e paesaggistico molto modesto.

Al termine dei lavori di coltivazione e recupero si otterrà così una nuova morfologia, con superfici completamente rinverdite.

L'iniziativa così come proposta comporta impatti lievi e comunque reversibili in quanto a fine attività si otterrà un rilievo completamente recuperato dal punto di vista morfologico e vegetazionale, con qualità complessive migliorative rispetto all'esistente.

Impatti Trasfrontalieri e Cumulativi

Il progetto si colloca in Comune di Artena, nell'ambito della regione Lazio, il tipo di attività legata al progetto di coltivazione e recupero del cantiere autorizzato ha una ricaduta relativamente agli impatti diretti e indiretti limitata ad un ambito di area vasta nel raggio al massimo di qualche kilometro; l'interferenza non interessa pertanto territori oltre la frontiera nazionale.

Gli impatti cumulativi sono legati alla presenza della vicina cava Simba, i due progetti si svolgono in totale simbiosi e cumulativamente rappresentano in ogni caso delle dimensioni contenute, che anche complessivamente sono al di sotto del valore di soglia previsto dall'Allegato III alla parte seconda del DL

152/2006: interessando una superficie complessiva pari a 8,4 ha ed un volume autorizzato complessivo pari a 1.480.106 mc (pari a ca 296.000 mc /anno).

La presenza delle due attività estrattive, in qualche modo si giustifica per il fatto che il Comune di Artena è inserito in un polo estrattivo individuato dal PRAE della Regione Lazio.

Soluzioni Alternative

E' stata presa in considerazione l'ipotesi di "Opzione zero", per altro non praticabile né auspicabile, soprattutto in questa fase in cui il progetto è in corso ed è già stato autorizzato; ad oggi si richiede infatti solo una proroga di tali autorizzazione. Si ribadiscono ad ogni modo le ragioni della non applicabilità dell'opzione zero:

- la società proponente non ha disponibilità di siti alternativi diversi su cui proseguire un'attività pluridecennale radicata nel territorio;
 - l'opzione zero non garantisce:
 - la continuità del rifornimento della vasta clientela;
 - il mantenimento occupazionale;
 - il rispetto dell'art. 1 della L.R. 17/04 "Disciplina organica in materia di cave e torbiere e modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche" che così recita " ... in confronto all'apertura di nuove cave e torbiere, l'ampliamento delle attività estrattive in corso, con criteri di razionalizzazione dello sfruttamento del giacimento, evitando sprechi e sottoutilizzo di risorse minerarie, per contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili"
 - gli obiettivi strategici del PRAE regionale che prevede per il comune di Artena (e quindi per le cave Simba e Precicchia) possibilità di sviluppo estrattivo in quanto all'interno di un "Polo estrattivo regionale".
- Per contro la presente proposta ha proposto nella progettazione ed esecuzione del cantiere tutte le metodiche più innovative oggi esistenti, già testate in coltivazioni similari in tutta Italia, ponendosi quindi come esempio di "best practice" per l'attività nel rispetto delle valenze naturalistiche e paesaggistiche pur importanti del territorio interessato.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nando Ferranti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con atto prot.n. 24327 del 04/12/2018 il Comune di Artena ha rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione paesaggistica di cui alla D.G.R. Lazio n. 397 del 09/09/2011;
2. con nota prot.n. 48224 del 21/01/2019 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha comunicato il proprio nulla osta per quanto di competenza, all'ampliamento della cava di calcare denominata "Precicchia";
3. con nota prot.n. 48647 del 25/03/2019, acquisita con prot.n. 232200 del 25/03/2019, la Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento VI, ha comunicato che per l'intervento in progetto, non essendo necessaria una variante al P.R.G. vigente, non necessita di un parere sulla compatibilità al P.T.P.G.;
4. con nota prot.n. 7419 del 28/03/2019, acquisita con prot.n. 246040 del 29/03/2019, il Comune di Artena ha espresso il proprio nulla osta alla prosecuzione del progetto di ampliamento, coltivazione e recupero ambientale già autorizzato;

5. con nota prot.n. 51189 del 28/03/2019, acquisita con prot.n. 246146 del 29/03/2019, la Città Metropolitana di Roma Capitale – U.C. Segretariato Generale - Servizio 2, ha evidenziato che non sono stati richiesti i pareri di competenza del Servizio 2 “Tutela delle acque e risorse idriche” e del Servizio 3 “Tutela aria ed energia”;
6. con nota prot.n. 28974 del 08/05/2019, acquisita con prot.n. 348617 del 08/05/2019, l'ARPA Lazio ha trasmesso il supporto tecnico nell'ambito del procedimento di V.I.A. in oggetto, relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità specifiche per l'area di intervento;
7. con nota prot.n. 521484 del 05/07/2019 il Servizio Geologico e Sismico Regionale ha comunicato di avere già espresso il nulla osta ai fini del R.D.L. 3267/1923 Vincolo Idrogeologico con Determina B1125 del 04/03/2010 e Determina A5954 del 13/04/2011;
8. con nota prot.n. 659833 del 09/08/2019, la Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico le Attività Produttive e Lazio Creativo, ha comunicato di non essere competente per l'espressione di un parere in merito al procedimento in oggetto;
9. con nota prot.n. 714585 del 11/09/2019 il Rappresentante Unico Regionale (RUR) ha espresso parere unico favorevole sul progetto in esame;
10. con nota prot.n. 142693 del 27/09/2019, acquisita con prot.n. 763697 del 27/09/2019, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni;
11. con PEC acquisita con prot.n. 864409 del 29/10/2019, la Soprintendenza del MIBACT ha ribadito il parere favorevole con prescrizioni, già espresso nell'ambito del rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Artena.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il progetto in esame consiste nell'ampliamento della cava di calcare denominata “Precicchia”, ubicata nel Comune di Artena in località “Colle la Prescicchia”, già esaminato in una precedente procedura di V.I.A. attivata dalla Società proponente in data 03/11/2009, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 537147 del 19/12/2011;
- l'ampliamento è stato autorizzato dal Comune di Artena con Atto n. 10544 del 23/05/2014 per cinque anni e prima della scadenza, nei termini previsti dalla normativa di settore, la Società proponente ha richiesto allo stesso Comune una proroga di ulteriori cinque anni, finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale della cava;
- l'attuale procedura di V.I.A. costituisce una reiterazione di quella precedente, attivata dalla Società proponente in quanto non è stata richiesta la proroga del provvedimento di V.I.A. entro i termini indicati nel provvedimento stesso, così come disposto dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- la proposta progettuale in esame quindi si riferisce allo stesso progetto già esaminato e valutato nella precedente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il cantiere estrattivo è adiacente a quello dell'ampliamento della cava denominata “Simba”, gestita sempre dalla stessa Società proponente ma con un titolo autorizzatorio diverso. I due piani di coltivazione e recupero ambientale sono tra loro interconnessi e quindi sono stati esaminati contestualmente, così come nella precedente procedura di V.I.A.;
- il calcare estratto nel sito di intervento è stato classificato come “raro” e di interesse pubblico con Determinazione n. C0422 del 01/03/2010 della Direzione Regionale Attività Produttive, in relazione alla sua utilizzazione ai sensi della L.R. n.17/04 e s.m.i.;
- tutti gli impianti di prima e seconda lavorazione presenti nell'area di intervento complessiva, costituita dalle cave “Precicchia” e “Simba” con i relativi ampliamenti, risultano essere dotati di regolare titolo edilizio, nonché di autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciate dalla

Città Metropolitana di Roma Capitale, tranne che per l'impianto di micronizzati e premiscelati per l'edilizia, che ad oggi come dichiarato dal proponente non è entrato ancora in esercizio;

- a differenza della cava madre dove la coltivazione è stata effettuata mediante gradoni di elevate dimensioni, il sistema dei microgradoni adottato nel progetto di ampliamento in esame, consente di ottenere un riassetto morfologico finale del cantiere estrattivo caratterizzato da versanti a profilo unico, con una pendenza di circa 45°, che consente un migliore reinserimento nel contesto naturale dei luoghi;
- rispetto alla situazione attuale evidenziata nella Relazione Agronomica esaminata, gli interventi previsti nel progetto di ampliamento consentono un miglioramento delle caratteristiche vegetazionali e naturalistiche del sito di intervento a recupero ultimato;
- dal punto di vista vincolistico, sul progetto di ampliamento la Regione Lazio con D.G.R.n. 397 del 9/9/2011 ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica, rinnovata dal Comune di Artena con atto prot.n. 24327 del 04/12/2018. Inoltre, per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico, con nota prot.n. 521484 del 05/07/2019 il Servizio Geologico e Sismico Regionale ha confermato i nulla osta ai fini del R.D.L. 3267/1923 espressi sul progetto originario con Determina B1125 del 04/03/2010 e Determina A5954 del 13/04/2011;
- il Comune di Artena insieme a quello di Segni e Cori, è inserito all'interno di un "Polo estrattivo regionale" nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011;
- nel corso dell'istruttoria di V.I.A. effettuata, il proponente ha chiarito che grazie alla permeabilità del substrato ed alle trincee drenanti che verranno realizzate alla base dei fronti di scavo, non sono previste acque ruscellanti verso il limitrofo fosso del Selvatico;
- per quanto concerne la vulnerabilità dell'acquifero sottostante la cava, lo studio evidenzia che la falda è molto profonda, a circa 210 metri di profondità dal piazzale di base e che le operazioni di rifornimento e manutenzione vengono effettuate all'interno di un capannone esistente, coperto e dotato di pavimentazione impermeabilizzata;
- dal punto di vista delle emissioni in atmosfera si evidenzia che tutti gli impianti di lavorazione sono dotati di regolare autorizzazione rilasciata dalla Città Metropolitana di Roma Capitale e che i rilievi effettuati in sito dal proponente hanno evidenziato valori di concentrazione al di sotto del limite previsto dalla norma;
- l'indagine fonometria effettuata all'esterno dell'area di intervento, in prossimità dei ricettori più vicini, ha evidenziato che l'attività estrattiva in esame è conforme alla normativa vigente in materia di inquinamento acustico ambientale;
- in merito alle vibrazioni indotte dalle volate realizzate per l'abbattimento del banco utile, le misure effettuate in prossimità del ricettore più prossimo al fronte di coltivazione, ha evidenziato che in nessun caso si sono superati i limiti imposti dalla normativa di riferimento ed è stato verificato che non sussistono interferenze dovute all'attività estrattiva;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

Avendo considerato che la richiesta esaminata è finalizzata al solo completamento di un piano di coltivazione e recupero ambientale già autorizzato e valutato in una precedente procedura di V.I.A., conclusasi con un provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni.

Considerato che il sito in esame è ubicato in un contesto territoriale profondamente modificato dall'attività estrattiva ed industriale e che ricade all'interno di un polo estrattivo regionale nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Tenuto conto che nella precedente istruttoria di V.I.A. relativa alla cava "Simba", attivata dalla Società CALBIT srl il 03/11/2009, il progetto di recupero ambientale era stato modificato mediante una Verifica di ottemperanza, finalizzata ad un migliore inserimento paesaggistico ambientale dell'intera area di intervento costituita dalle cave "Simba e Precicchia".

Ritenuto di confermare le valutazioni contenute nel precedente provvedimento di V.I.A. prot.n. 537134 del 19/12/2011 e prot. 11940 dell'11/01/2012 (Verifica di Ottemperanza) della cava "Simba" e quindi di disporre che anche il fronte di coltivazione del settore già autorizzato, dovrà essere recuperato mediante la realizzazione di microgradoni e fronte unico finale a pendenza massima di 45°.

Considerato che come già descritto in premessa i due piani di coltivazione sono interconnessi, tali da avere un progetto di recupero ambientale unitario dell'intera area di intervento, costituita dalle cave "Precicchia" e "Simba" e dai due rispettivi ampliamenti.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito dell'istruttoria di V.I.A. effettuata ed in particolare si evidenziano le seguenti;
 - prima del rilascio dell'autorizzazione alla proroga da parte del Comune di Artena, dovrà essere effettuata la verifica del piano di coltivazione e recupero ambientale ai sensi dell'art. 16 della L.R. n.17/04 e s.m.i.;
 - il Comune di Artena, prima del rilascio dell'autorizzazione, dovrà verificare la legittimità dell'impianto di micronizzati e premiscelati presente all'interno dell'area di intervento, disponendone se necessario la rimozione;
2. il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale sarà emesso a seguito della trasmissione da parte della Società CALBIT srl della Tavola progettuale che rappresenti il recupero ambientale complessivo dell'area di intervento, modificata per quanto riguarda la geometria del fronte autorizzato della cava "Simba", secondo le indicazioni sopra riportate;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
4. l'attività estrattiva dovrà essere svolta all'interno del progetto autorizzato, in termini di area di intervento, cantiere estrattivo, profondità di scavo e volumi;

Suolo e sottosuolo

5. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
6. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;

7. al fine di evitare fenomeni di erosione e di instabilità in generale nella cava, durante la fase di cantiere dovrà essere verificata la necessità di realizzare, oltre alle previste trincee drenanti alla base delle scarpate finali, ulteriori sistemi di drenaggio retrostanti il ciglio degli scavi, per l'allontanamento delle acque superficiali dai fronti in coltivazione;
8. dopo la realizzazione, dovrà essere verificata l'efficienza delle trincee drenanti, intervenendo se necessario in modo da garantire l'infiltrazione delle acque ed evitare fenomeni di ruscellamento diffuso e/o concentrato;
9. come previsto nel progetto, per il riassetto morfologico del sito estrattivo non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ma esclusivamente gli sterili di coltivazione e la scoperta;
10. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
11. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità e quello da reperire dall'esterno dovrà essere certificato;

Ambiente idrico

12. le eventuali opere di drenaggio delle acque superficiali le trincee drenanti previste alla base delle scarpate, dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori e per un congruo periodo di tempo successivo, ad esempio coincidente con quello necessario alla manutenzione degli interventi vegetazionali;
13. tenuto conto che la falda principale è stata indicata ad una notevole profondità dal piano campagna, nel caso i lavori di scavo dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio

14. il recupero ambientale dovrà essere effettuato secondo quanto previsto nel progetto autorizzato e secondo le indicazioni contenute nella Relazione Naturalistica, Faunistica e Vegetazionale;
15. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture e gli impianti temporanei, ad eccezione di quelli dotati di autonoma autorizzazione e conformi alla destinazione urbanistica dei luoghi;

Atmosfera

16. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
17. pur tenendo conto della configurazione morfologica del sito di cava e delle verifiche effettuate, la produzione delle polveri durante l'attività estrattiva dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava, anche se distanti dalla stessa circa 200/300 metri. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - durante il gettito del materiale di scavo dal fronte verso il piazzale di base, dovranno essere utilizzati dei cannoni neblizzatori al fine di abbattere le polveri prodotte
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri

- utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulla strada locale di collegamento con via Valle Raina
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
18. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
19. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
20. comunque, al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
21. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

22. tenuto conto che nella cava è presente un pozzo di approvvigionamento idrico nel quale sono state effettuate anche misure piezometriche, come disposto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005 e già prescritto nel precedente provvedimento di V.I.A., la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
23. le emissioni di rumore, polveri e vibrazioni derivanti dall'attività estrattiva, dovranno essere effettuate secondo le specifiche contenute nel piano di monitoraggio allegato al progetto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
24. i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore, falda e vibrazioni), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

25. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree

appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;

- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

26. le operazioni di rifornimento e manutenzione dovranno essere svolte esclusivamente all'interno dell'esistente capannone dotato di copertura e pavimentazione impermeabilizzata, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo di lubrificanti, carburanti ecc.;

27. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

28. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59.

Procedurali

29. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;

30. di stabilire che il progetto esaminato, ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 19 pagine inclusa la copertina.